

Altre lezioni ucraine. Progetti per la salvaguardia dell'eredità culturale in tempo di guerra

Paola Puglisi

*Associazione Nazionale Carabinieri – Tutela Patrimonio Culturale**

Il titolo fa riferimento a quello del fascicolo della rivista «Limes» uscito nel maggio 2023, dedicato alla guerra tra Russia e Ucraina, di cui analizza sviluppi, prospettive, possibili riequilibri e scenari nel contesto geopolitico globale. Le “altre” lezioni ucraine di cui qui si discute sono invece focalizzate sull'eredità culturale sotto attacco, sulla volontà e sul dovere di salvaguardarla, sulle forme assunte dal rinnovato interesse per la cultura e l'arte ucraine nel contesto italiano ed europeo, fino all'individuazione di strumenti digitali inediti – perché non disponibili o non applicati in occasione di precedenti conflitti – da affiancare alle tradizionali tecniche di prevenzione e salvaguardia del patrimonio.

Come affermato nella Convenzione di Faro¹, «l'eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi». Si tratta di un patrimonio onnicomprensivo, anche ordinario, locale, non necessariamente di valore *eccezionale*, ma che si riconosce anche dall'efficacia del suo contributo allo sviluppo della società, e al miglioramento della qualità della vita. Soprattutto, si tratta di un patrimonio che ha il suo

* Il presente contributo si deve all'iniziativa della Professoressa Gabriella De Marco, professore ordinario di Storia dell'arte contemporanea presso l'Università di Palermo, Dipartimento di Scienze umanistiche, che ha invitato l'Autrice, insieme al Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri – Tutela Patrimonio Culturale Roberto Lai, a condividere con gli studenti alcune riflessioni sulla tutela dei beni culturali in contesti di guerra e/o di traffico illecito. L'iniziativa, dal titolo “Aule all'arte per la legalità” (DAMS), si è svolta il 24 maggio 2023 tramite la piattaforma Teams dell'Università di Palermo. L'Autrice ringrazia la Professoressa De Marco per aver consentito la diffusione del contenuto al di fuori dell'ambito strettamente universitario.

¹ *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, <<https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-convention>>.

corrispettivo in una “comunità di eredità”, definita come «un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell’eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un’azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future».

La forza innovativa della Convenzione di Faro è nello spostamento del focus dal patrimonio culturale alle persone, ai loro valori, al loro rapporto con l’ambiente, e nell’apertura all’idea di una loro partecipazione attiva, come fruitori ma anche protettori e conservatori del patrimonio, in vista della sua trasmissione alle generazioni future e in quanto fulcro di una visione di sviluppo sostenibile, per una società pacifica, democratica e inclusiva. L’“eredità culturale” viene così riconosciuta esplicitamente dalla comunità internazionale come costitutiva, a tutti gli effetti, di una “identità culturale”, che rientra nel novero dei diritti fondamentali dell’uomo.

È opportuno ricordare che le premesse della Convenzione di Faro sono da ricercare nella guerra in ex Jugoslavia, che mostrò come all’epoca delle “grandi guerre” – che si riteneva conclusa – ne subentrasse una non meno tragica di conflitti su base etnica (e poi religiosa), e che causò, tra l’altro, la distruzione di una parte ingente del patrimonio culturale nei territori interessati². Per l’Europa del presente, segnata dalla guerra in Ucraina, la Convenzione potrebbe essere letta come tristemente attuale, rispetto all’istanza di preservare l’eredità culturale in pericolo di una nazione che partecipa, in una certa misura, di una comune identità europea e, quanto alla sua propria, si caratterizza come un crogiuolo di complessità e ricchezza ancora in parte inesplorate. «Osservando il modello culturale della regione, l’esigenza di una ‘ri-concettualizzazione’ della stessa nozione di ‘identità nazionale’, prende vita dal confronto con un tessuto etnico e linguistico di carattere fluido, legato a contesti situazionali. In particolare, all’interno dell’area post-sovietica, il ‘sistema Ucraina’ si erge ad emblema di un complesso apparato di rapporti di interazione e scambio culturale, frutto del suo percorso storico di formazione. Come osserva lucidamente Rory Finin, il passato storico del paese, vera e propria colonia culturale situata tra tre grandi imperi dinastici (Romanov, Hohenzollern e Asburgo), determina la specifica natura della sua ‘identità nazionale’, rivelando nuovi possibili sviluppi interpretativi»³.

² Cinzia Carmosino, *La Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, «Aedon. Rivista di arti e diritto online», (2013), n. 1, <<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2013/1/carmosino.htm>>.

³ Marco Puleri, *‘Finestre’ post-sovietiche. La letteratura russofona d’Ucraina come laboratorio di identità culturale*, «Altre modernità. Rivista di studi letterari e culturali», (gennaio 2015), p. 70-90, <<https://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/article/view/4626/4741>>. Se il riconoscimento di una specifica identità culturale ucraina – da definirsi anche in termini di confronto con un’altrettanto specifica identità culturale russa – è un presupposto del presente contributo, non si vuole certo semplificarne la complessità: paese post-sovietico (e già in quanto tale luogo di “narrazioni” storiche divergenti), di confine e di confini, nell’orbita russa ma attratto da quella europea, di religione e tra-

«La distruzione delle testimonianze culturali di una civiltà nemica altro non è che una tattica militare mirante al completo annichilimento dell'avversario attraverso la cancellazione totale di tutti quegli elementi che vanno a costituire la sua identità culturale e sociale»⁴. Il conflitto russo-ucraino non fa eccezione. Dal 24 febbraio 2022 sono stati seriamente danneggiati almeno 260 siti, con danni stimati in oltre 2.6 miliardi di dollari, in particolare: 260 siti di cui 108 siti religiosi, 22 musei, 94 edifici d'interesse storico-artistico, 19 monumenti, 12 biblioteche, 1 archivio⁵. Per quanto riguarda le biblioteche, va precisato che la Ukrainian Library Association ha diffuso dati differenti e più dettagliati, secondo cui sarebbero state distrutte o gravemente danneggiate 3 biblioteche di livello nazionale inclusa la National Scientific Medical Library of Ukraine, e 25 biblioteche universitarie; tra le biblioteche pubbliche, 47 sarebbero completamente distrutte e 158 danneggiate in varia misura; altre 276 biblioteche avrebbero subito danni di minore entità⁶. Il 5 febbraio 2023, nel territorio di Lugansk occupato dai russi, sono stati sequestrati dalle biblioteche scolastiche i libri di testo posteriori al 1991, e poi bruciati. Dopo pochi giorni, il 16 febbraio, centinaia di persone si sono recate nella libreria "Lo splendore dei libri" di Kiev, depositando libri di autori russi da inviare al macero e ricavarne fondi per l'esercito⁷. Istituzioni della memoria per eccellenza, le biblioteche (e i libri) in tempo di guerra sono sempre stati presi di mira, da Alessandria a Lovanio, dai *Bücherverbrennungen* a Sarajevo, al conflitto in Ucraina⁸.

dizioni ortodosse profondamente radicate, ma distaccatosi dalla Chiesa Ortodossa Russa nel 2019 dopo decenni di tentativi in tal senso, le sfaccettature della "fisionomia" ucraina sono tali che un'approfondita discussione del tema travalicherebbe i limiti di questo spazio. Per un primo approfondimento, oltre al citato Puleri, cfr. Simona Merlo, *Gli usi ucraini della storia ovvero la Rus' siamo noi*, «Limes. Rivista italiana di geopolitica», (2023), n. 5 (*Lezioni ucraine*), p. 153-163; e Catherine Wanner, *Everyday religiosity and the politics of belonging in Ukraine*, Ithaca and London: Cornell University Press, 2022.

⁴ Andrea Bruni — Valentina Capradossi — Martina Di Carlo, *Beni culturali e guerra*, in *Non solo l'Oriente. Art crimes in the 21st century*, Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, «Quaderni del MUSA», (2017), n. 4, p. 21, <<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/quadmusa/issue/view/1519>>. All'istanza della distruzione e rapina delle testimonianze culturali in tempo di guerra la comunità internazionale ha cercato di rispondere con vari strumenti, di cui attualmente il principale è la *Convenzione dell'Aia per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato*, con i suoi due protocolli del 1954 e del 1999, <https://en.unesco.org/sites/default/files/1954_Convention_EN_2020.pdf>.

⁵ Dati Unesco al 19 giugno 2023: <<https://www.unesco.org/en/articles/damaged-cultural-sites-ukraine-verified-unesco>>, probabilmente una stima al ribasso, a giudicare da altri dati che appaiono in rete.

⁶ Cfr. Richard Ovenden, *Putin's War on Ukrainian Memory*, «The Atlantic», 23 aprile 2023, <<https://www.theatlantic.com/ideas/archive/2023/04/russia-war-ukraine-occupation-libraries-archives/673813/>>.

⁷ Filippo Merli, *Libri al macero o messi al rogo: i genocidi letterari delle guerre*, «Italia oggi», 24 marzo 2023, p. 2.

⁸ Richard Ovenden, *Burning the books. A history of the deliberate destruction of knowledge*, Harvard: The Belknap Press, 2022.

Allo stesso modo l'arte – istituzione, se così si può dire, di una memoria *visiva*, dalla forte valenza identitaria, e fortemente attrattiva anche al di fuori dei confini nazionali. L'arte ucraina è entrata prepotentemente nella nostra infosfera il 27 febbraio 2022, con la notizia della distruzione del museo di Ivankiv contenente 25 opere di Maria Prymachenko; pochi giorni dopo, la pronipote dell'artista raccontò che invece le opere erano state eroicamente messe in salvo⁹. Da allora, un interesse crescente ha condotto, per limitarci all'Italia, a un proliferare di iniziative (esposizione, inclusa la Biennale di Venezia, residenze d'artista, interviste) volte a far conoscere l'arte e gli artisti ucraini, a partire proprio dalla Prymachenko e fino ai contemporanei¹⁰. Contemporaneamente, la riflessione si allargava al binomio Arte e Guerra, dapprima grazie al meritato impatto dell'esposizione *Arte liberata* tenuta al Quirinale¹¹, poi con le "incursioni" ucraine di Banksy¹², infine con ulteriori iniziative, come la mostra del Castello di Rivoli: «Gli eventi internazionali recenti ci hanno portato a realizzare una nuova mostra che indaga il significato della guerra, a domandarci come alcuni esseri umani particolarmente empatici, gli artisti, elaborino la violenza organizzata e solo apparentemente razionale della guerra evidenziandone l'orrore oppure per contrasto il suo mistero – sospeso come è tra massima imprevedibilità e massimo calcolo»¹³.

⁹ Vittorio Sgarbi, *Maria Prymachenko. C'è un mondo parallelo in Ucraina*, «Panorama», 22 febbraio 2023, n. 9, p. 64-67.

¹⁰ Per citarne soltanto alcune: Riccardo Michelucci, *L'artista ucraino. Pavlo Makov: "La mia opera in Biennale nata dal cuore di Kharkiv"*, «Avvenire», 30 giugno 2022, <<https://www.avvenire.it/agora/pagine/pavlo-makov-padiglione-ucraina-biennale-intervista-lamia-opera-nata-dal-cuore-di-kharkiv>>; *Ukraine: Short stories. Contemporary artists from Ukraine*, Roma, MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, 10-20 marzo 2022; *Unknown Ukrainian art. Dal costruttivismo al realismo socialista*, Lecce, MUST Museo storico città di Lecce, 28 gennaio-30 aprile 2023; *I girasoli ucraini. Opere di Maria Prymachenko dal Museo nazionale Taras Shevchenko di Kiev*, Trento, Palazzo delle Albere, 28 febbraio-4 giugno 2023; *Mostra artisti ucraini in residenza*, [residenza a cura del MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo dell'Aquila], Fontecchio, Convento di San Francesco, 4-12 marzo 2023; *Se so ricamare, saprò anche dipingere* [opere di Maria Prymachenko e Bonaria Manca], Viterbo, Museo dei Portici, 7 marzo-4 giugno 2023.

¹¹ *Arte liberata 1937-1947. Capolavori salvati dalla guerra*, Roma, Scuderie del Quirinale, 16 dicembre 2022-10 aprile 2023.

¹² L'artista britannico che si cela sotto il nome di Banksy nel novembre 2022 ha realizzato sette "murali", con la sua consueta tecnica dello stencil e vernice spray, nelle località ucraine di Kiev, Irpin, Borodyanka, Hostomel e Horenka. Il gesto di Banksy ha avuto grande risonanza, e altrettanto grande apprezzamento da parte della popolazione ucraina, che si è adoperata per preservare le opere da danneggiamenti e tentativi di furto. Cfr. Konstantin Akinsha, *Banksy's art amid Ukraine's rubble*, «The Wall Street Journal», 20 marzo 2023, <<https://www.wsj.com/articles/banksys-art-amid-ukraines-rubble-9dd9c5de>>.

¹³ Carolyn Christov-Bakargiev, curatrice della mostra *Artisti in guerra. Da Francisco Goya a Salvador Dalí, Pablo Picasso, Lee Miller, Zoran Mušič, Alberto Burri, Fabio Mauri, Bracha L. Ettinger, Anri Sala, Michael Rakowitz, Dinh Q. Lê, Vu Giang Huong, Rahraw Omarzad e Nikita Kadan*, Torino, Castello di Rivoli, 15 marzo-19 novembre 2023, <<https://www.castellodirivoli.org/mostra/artisti-in-guerra/>>.

Intanto, la rinnovata attenzione all'identità culturale ucraina si manifestava in un fenomeno inscrivibile nel più ampio quadro della cosiddetta "decolonizzazione" (che tanto investe la riflessione contemporanea)¹⁴: la "riclassificazione" (*relabeling*). Hanno dato il via alcuni tra i maggiori musei del mondo, il Metropolitan di New York, la National Gallery di Londra, il J. Paul Getty Museum di Los Angeles, tutti in possesso di alcuni esemplari di una serie di pastelli di Edgar Degas finora esposti col titolo *Russian dancers*. Uno sguardo più attento dei curatori ha condotto alla modifica della dicitura in *Dancers in Ukrainian dress*. La tendenza alla riclassificazione è tuttora in atto, non senza problemi, specie quando si passa dal soggetto alla nazionalità stessa dell'autore, in un'area come l'est europeo dai confini mutevoli nel corso della storia. È corretto prendere a riferimento la data di nascita, o piuttosto il periodo di attività di un artista? Più d'uno risulterebbe russo nel primo caso e ucraino nel secondo...¹⁵.

**

Nel corso della Seconda guerra mondiale, guerra di bombardamenti, ma anche di razzie di opere d'arte sottratte agli ebrei e non soltanto, fu essenziale l'azione di quei soprintendenti e direttori d'istituto i quali, oltre ad approntare misure di protezione e delocalizzazione, si dedicarono alla catalogazione delle opere e alla stesura di lunghi elenchi sempre aggiornati sui loro spostamenti, in vista del loro recupero¹⁶. Nel terzo millennio si dispone di uno strumento in più, la tecnologia digitale. Un formidabile strumento di tutela e valorizzazione, che nessuno si sarebbe mai augurato di dover applicare in caso di conflitto, e che numerosi soggetti, a livello internazionale, si sono offerti di mettere al servizio dell'eredità culturale ucraina in pericolo.

Saving Ukrainian Cultural Heritage Online (SUCHO)¹⁷ è stata forse la più tempestiva delle iniziative rivolte a salvaguardare la cultura ucraina: lanciata il 1° marzo 2022 da Anna Kijas (Tufts University, US), Quinn Dombrowski (Stanford University, US) e Sebastian Majstorovic (Istituto Universitario Europeo, Fiesole), cui si sono uniti migliaia di volontari, punta a preservare i contenuti digitali (nativi e non), a rischio non soltanto per eventuali attacchi, ma anche per i frequenti blackout elettrici. A partire da giugno 2022, i volontari di SUCHO hanno archiviato

¹⁴ Cfr. Maria Pia Guermandi, *Decolonizzare il patrimonio. L'Europa, l'Italia e un passato che non passa*, Roma: Castelvecchi, 2021.

¹⁵ Cfr. Robin Pogrebin, *Museums rename artworks and artists as Ukrainian, not Russian*, «The New York Times», 17 marzo 2023, <<https://www.nytimes.com/2023/03/17/arts/design/museums-relabel-art-ukraine-russian.html>>.

¹⁶ Cfr. *Arte liberata 1937-1947*, cit.

¹⁷ <<https://www.sucho.org/>>. Sul sito è disponibile un Report dettagliato aggiornato a dicembre 2022.

oltre 5.400 siti web, per oltre 51TB. Sono implicate istituzioni di vario tipo, archivi, biblioteche, musei locali, accademie e teatri. Inizialmente, al fine di identificare i siti d'interesse culturale maggiormente rappresentativi, ci si è serviti di interrogazioni su Wikidata e OpenStreetMap.

Il progetto ha conseguito numerosi accordi di partnership con organizzazioni internazionali e istituzioni che hanno fornito supporto sia finanziario che tecnologico, tra cui Unesco, Internet Archive, Europeana, la Bibliothèque Nationale de France, NFDI4Culture¹⁸. Gran parte dei fondi sono destinati a fornire alle istituzioni ucraine l'attrezzatura e il know-how indispensabili per digitalizzare sul posto oggetti e documenti a rischio di danneggiamento (o saccheggio). Inoltre, per fronteggiare i blackout sempre più frequenti, dal 2023 SUCHO ha fornito una serie di potenti generatori a biblioteche, archivi, musei, per consentire loro di svolgere sia la normale routine sia operazioni di tutela e recupero, ad esempio l'uso di deumidificatori. NFDI4Culture fornisce un servizio di helpdesk, che favorisce l'incontro tra istituzioni ucraine che necessitano di attrezzatura e istituzioni donatrici¹⁹.

Come valore aggiunto immediatamente fruibile, il progetto ha reso disponibile sul proprio sito una galleria di immagini che documentano il patrimonio ucraino, da fotografie e documenti a oggetti di arte e artigianato, in continuo accrescimento. Infine – e questa è forse la particolarità che colpisce maggiormente – dal sito è accessibile una galleria di “meme” i cui soggetti si riferiscono alla guerra in corso: la produzione e circolazione di meme (ormai un fenomeno globale della contemporaneità) ha avuto un aumento esponenziale dall'inizio della guerra, sia in Ucraina che all'estero, e SUCHO li raccoglie in modalità crowdsourcing, rendendone possibile il caricamento direttamente dal suo “Meme Wall”, e la successiva pubblicazione previa approvazione dei gestori. La ricerca, nel database che al momento archivia 2.638 oggetti, si può filtrare per persona, linguaggio, paese, o tramite una lista di oltre 200 soggetti predeterminati.

L'obiettivo (e al tempo stesso la speranza) di SUCHO è la “Digital repatriation” dell'archivio, poiché l'attività del progetto è considerata un semplice “data-sitting”. In questa prospettiva, con i partner internazionali, in primo luogo Unesco, IFLA, e l'Associazione dei bibliotecari ucraini, si è cominciato a discutere di una futura biblioteca nazionale digitale ucraina.

Altrettanto tempestiva (dal 3 marzo 2022), e di grande rilievo, l'iniziativa Save the Ukraine Monuments (SUM), lanciata nel quadro del progetto europeo 4CH allo scopo di preservare documentazione utile alla futura opera di restauro e ricostru-

¹⁸ <https://nfdi4culture.de/>.

¹⁹ <https://nfdi4culture.de/contact-ukraine-support.html>.

zione²⁰. 4CH, Competence Centre for the Conservation of Cultural Heritage, è un progetto finanziato nell'ambito del programma H2020²¹ della Commissione Europea, e coordinato dall'Istituto nazionale di fisica nucleare. L'obiettivo principale è quello di progettare e organizzare un Centro europeo di competenza (European Competence Center) per la conservazione del patrimonio culturale: s'intende creare un quadro di riferimento metodologico, procedurale e organizzativo operando con una rete di istituzioni culturali nazionali, regionali e locali, per fornire consulenza, supporto e servizi incentrati sulla conservazione e tutela dei siti e dei monumenti, tramite l'utilizzo di strumenti ICT all'avanguardia, con una particolare attenzione alla tecnologia 3D. Raccogliendo e organizzando in forma digitale la documentazione delle attività di restauro e conservazione di edifici storici, monumenti, siti, sarà possibile accedere a dati, testi, immagini, fotografie, documenti 3D da utilizzare nell'attività di protezione: per esempio, potrebbero essere realizzati "gemelli digitali"²² di siti e monumenti che includano informazioni di tipo storico-artistico, ma anche strutturali e sui materiali; la documentazione potrà essere usata per monitoraggio a scopo di prevenzione, nonché come supporto alla ricostruzione in caso di disastri. 4CH progetterà e implementerà il Centro avvalendosi dell'infrastruttura "Cultural Heritage Cloud", conforme all'ambiente "European Open Science Cloud" (EOSC)²³, per fornire uno spazio digitale, collaborativo e aperto che permetta l'accesso ai repository di dati, metadati, standard e linee guida, mirando anche ad accrescere il numero e la qualità di siti, documenti e monumenti digitalizzati.

Il modello di azione è stato prontamente adattato alla situazione ucraina. Istituita anche informalmente una prima rete di contatti personali con colleghi e rappresentanti delle istituzioni culturali ucraine ed europee, sia in Ucraina che all'estero, poi con ICOMOS e con organizzazioni non governative, è stato avviato un massiccio trasferimento di dati, favorito dalla coraggiosa attività dei professionisti ucraini – cui è stata fornita la documentazione tecnica per l'upload dei dati – che hanno lavorato nelle situazioni più diverse e tra mille difficoltà. L'Istituto nazionale di fisica nucleare ha predisposto il sistema di archiviazione, replicato in Polonia presso il Poznan Supercomputing Center e presso l'Università del Lussemburgo. 4CH ha organizzato una task force internazionale, con partner italiani, belgi, irlandesi e lituani, sotto la supervisione del PIN di Prato, un centro specializzato nell'analisi di dati digitali, con la coordinazione belga. L'iniziativa SUM fa capo al professor

²⁰ <https://www.4ch-project.eu/sum/>.

²¹ <https://horizon2020.apre.it/>.

²² Cfr. Vladimiro Scotto di Carlo, *Digital twin*, «Letture lente. Rubrica mensile di approfondimento – Agenzia di stampa Cult», 3 giugno 2023, <<https://www.agenziacult.it/letture-lente/era-digitale/digital-twin/>>.

²³ <https://eosc-portal.eu/>.

Franco Niccolucci, direttore di VAST-LAB²⁴, con il supporto della Commissione Europea, dell'Ambasciata Ucraina d'Italia, del Ministero dell'Università e della ricerca e di alcuni ministeri ucraini. Hanno partecipato anche l'Istituto di ricerca letteraria dell'Accademia Polacca delle Scienze e il Centro lussemburghese di storia contemporanea e digitale, Europea e OPERAS - Open scholarly communication in the European research area for social sciences and humanities. Sul versante ucraino, hanno aderito al progetto anche società private recanti in dote importanti documentazione e modelli in 3D.

Nel corso dell'operazione sono stati trasferiti circa 100 TB, con documentazione proveniente in larga misura da Kyiv, Lviv e Odessa, ma anche da molti centri minori. I file includono modelli 3D, foto e video, contenuti digitali di musei, articoli e monografie di biblioteche, siti web, documentazione varia. Il contenuto dei file trasferiti è stato controllato e catalogato per consentire una ricerca agevole, con grande attenzione alla cybersicurezza. Naturalmente il trasferimento non è velocissimo, dal momento che parte dalle postazioni ucraine, soggette a tutta l'incertezza della contingenza. 4CH ha dato la sua disponibilità anche per compiti legati al restauro (presente e futuro) di archivi digitali e monumenti fisici, nella speranza che tutta la documentazione archiviata possa essere restituita presto al luogo di origine, e parta la ricostruzione dei monumenti, nel supporto alla quale l'iniziativa potrà avere grande importanza.

Un ordine di grandezza molto più modesto è quello di Backup Ukraine²⁵, un progetto che vede collaborare la Danish National Commission di Unesco²⁶, Blue Shield Denmark²⁷, Polycam²⁸, Vice Media Group²⁹, HERI - Heritage Rescue Emergency Initiative³⁰, e il Museo storico nazionale dell'Ucraina³¹. Lo scopo è sempre individuare monumenti – ma anche oggetti della vita di tutti i giorni – da scansionare in 3D con un semplice smartphone, grazie a una app che verrebbe resa disponibile gratuitamente a tutti i cittadini ucraini; per il momento l'azione è riservata a un gruppo di volontari autorizzati dalle autorità ucraine.

²⁴ Il laboratorio VAST-LAB è una struttura di ricerca e sviluppo impegnata nella definizione e nell'applicazione di nuove tecnologie per il settore beni culturali, al fine di fornire un miglior supporto alla ricerca scientifica orientata alla conoscenza, alla valorizzazione e alla conservazione del patrimonio culturale e di migliorarne la comprensione favorendone la diffusione presso il grande pubblico, <<https://vast-lab.org/>>.

²⁵ <https://poly.cam/ukraine>.

²⁶ <https://www.annalindhfoundation.org/members/danish-national-commission-unesco>.

²⁷ <https://blueshield.dk/>.

²⁸ <https://poly.cam/>.

²⁹ <<https://www.vicemediagroup.com/>>. Va sottolineato che il progetto è totalmente no profit.

³⁰ <https://cimam.org/museum-watch/museum-watch-actions/anti-war-petitions-and-resources-in-response-to-russias-invasion-of-ukraine/fundraising-initiatives/heritage-rescue-emergency-initiative-heri/>.

³¹ <https://nmiu.org/>.

Ogni scansione, con le relative coordinate di geolocalizzazione, viene salvata nel database di Backup Ukraine; tutti gli items salvati sono disponibili con licenza Creative Commons 4.0, tramite l'host Polycam. D'altra parte, proprio a seguito di un rapido sguardo all'archivio finora disponibile, il progetto rischia di apparire più dispersivo che rilevante; va detto anche, al fine di un giudizio complessivo, che la modalità crowdsourcing funziona meglio, probabilmente, nella segnalazione di un meme (vedi progetto SUCHO) che nella scelta di oggetti potenzialmente rilevanti per la memoria, dove il punto di vista "affettivo" del singolo può fare la differenza e contribuire al legame con la realtà – ma forse meglio in una platea bilanciata, che il crowdsourcing non garantisce.

Un'ultima riflessione allo scopo di sottolineare, da un lato, quanto si punti ormai sulle scansioni in 3D, dall'altro quanto questa tecnologia, in mancanza di standard europei di alto livello, rischi di produrre risultati poco soddisfacenti, destinati, si può immaginare, ad apparire qualitativamente obsoleti non appena saranno disponibili software di acquisizione più sofisticati³². Risalta in questo senso la lungimiranza dell'European Competence Center di 4CH, nel suo obiettivo di diventare un punto di riferimento e di normalizzazione.

* *

Nel lasso di tempo tra la Seconda guerra mondiale e il presente, abbiamo tristemente appreso che le guerre cambiano: non soltanto il binomio guerra di trincea - guerra di bombardamenti, ma anche terrorismo, conflitti etnici, conflitti a sfondo religioso. Tutti ugualmente, forse maggiormente gli ultimi, prendono di mira l'eredità culturale – non solo quella del nemico, persino quella del proprio territorio: si pensi alla distruzione dei Buddha di Bamiyan da parte dell'Emirato islamico dell'Afghanistan, nel 2001, che ha dimostrato l'inapplicabilità, nel caso specifico, della normativa internazionale di tutela³³, conducendo alla scrittura e all'adozione, nei Paesi membri Unesco, della *Convenzione sulla distruzione intenzionale dei beni culturali* (2003)³⁴. Al tempo stesso un altro sciagurato binomio si è conquistato la scena: quello tra guerra, qualunque essa sia, e traffico illecito di beni culturali, anche praticato come forma di autofinanziamento di gruppi terroristici. A questa istanza cercava di rispon-

³² A questo proposito cfr. Fabio Di Giammarco, *Digitalizzazione in 3D per salvare i beni culturali*, «Sole 24 ore Nòva 24», 4 maggio 2023, p. 26.

³³ Cfr. Francesco Francioni — Federico Lenzerini, *The destruction of the Buddhas of Bamiyan and International Law*, «European Journal of International Law», 14 (2003), n. 4, p. 619-651; più in generale, *Il diritto internazionale e la protezione del patrimonio culturale mondiale*, a cura di E. Baroncini, Bologna: Università di Bologna, Dipartimento di Scienze giuridiche, 2019.

³⁴ https://it.wikisource.org/wiki/Distruzione_intenzionale_del_patrimonio_culturale_-_Dichiarazione,_Parigi,_17_ottobre_2003.

dere già il *Primo Protocollo della Convenzione dell'Aia* (1954)³⁵; ad esso si è aggiunta nel 1970 (indipendentemente dal contesto di pace o di guerra) la *Convenzione Unesco concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali*³⁶, e nel 1995 la *Convenzione Unidroit sui beni culturali rubati o illecitamente esportati*³⁷. Definiti spesso “tigri di carta”, e certamente di non facile applicazione, questi strumenti nel passato recente hanno anche condotto a storici verdetti presso i tribunali internazionali³⁸.

Le opere d'arte razziate in Ucraina riempiono già lunghe liste, da quelle dei musei di Kherson e Kharkiv a quelle di Mariupol, inclusi, da quest'ultima, manufatti d'oro risalenti alla civiltà scita³⁹. E a questo riguardo, a scopo sia di prevenzione che di documentazione dei crimini, tornano in scena strumenti consueti e sempre fondamentali: la catalogazione, le “liste”, la mappatura del territorio.

Il Cultural Heritage Monitoring Lab - CHML⁴⁰, in partnership con il Virginia Museum of Natural History e la Smithsonian Cultural Rescue Initiative (SCRI)⁴¹, insieme ad altri attori del mondo accademico, governativo e NGO, realizza un monitoraggio a livello globale dei siti culturali minacciati da eventi bellici o disastri naturali, grazie a un team che include archeologi, storici dell'arte, esperti GIS; in particolare, utilizza immagini satellitari ad alta definizione. Dall'inizio del conflitto russo-ucraino il CHML ha geolocalizzato siti, monumenti, biblioteche, archivi, musei, luoghi di culto, un “inventario” che ammonta oggi a più di 28.000 siti monitorati. Quando i sensori satellitari notano un'intensificazione dei movimenti (attacchi, bombardamenti), il monitoraggio si fa più stringente e si realizzano fotografie, che consentono di rilevare

³⁵ <<https://www.unesco.org/en/legal-affairs/protocol-convention-protection-cultural-property-event-armed-conflict>>. Il Primo protocollo contrasta l'esportazione di beni culturali dai paesi interessati da un conflitto, e sancisce l'obbligo di restituzione dei beni illecitamente esportati, che non possono essere considerati riparazioni dei danni di guerra.

³⁶ <https://fedlex.data.admin.ch/filestore/fedlex.data.admin.ch/eli/cc/2004/357/20230215/it/pdf-a/fedlex-data-admin-ch-eli-cc-2004-357-20230215-it-pdf-a.pdf>.

³⁷ https://ufficiostudi.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1268828710167_Convenzione_Unidroit.pdf.

³⁸ A partire dal 2001 il Tribunale Penale Internazionale per la ex Jugoslavia ha emesso più verdetti di colpevolezza per violazioni dei principi della *Convenzione dell'Aia* del 1954 (ad esempio, la condanna di Miodrag Jokić, che aveva fatto bombardare Dubrovnik: cfr. <<https://ijrcenter.org/international-criminal-law/icty/case-summaries/jokic/>>); nel 2016 la Corte penale Internazionale nel suo primo processo ha condannato a 9 anni il jihadista Ahmad al-Faqi al-Mahdi per la distruzione dei Mausolei di Timbuctu: cfr. Fabiana Di Fazio, *Il caso al-Mahdi. Parte I*, «The Journal of cultural heritage crime», 26 settembre 2022, <<https://www.journalchc.com/2022/09/26/Il-caso-al-mahdi-parte-i/>>.

³⁹ Simona Losito, *La guerra delle opere d'arte: ecco cosa ha perso l'Ucraina*, «Insideover», 17 aprile 2023, <<https://it.insideover.com/guerra/rapina-opere-arte-ucraina.html#:~:text=Sono%20state%20rimosse%20statue%20di,busti%20C3%A8%20ancora%20in%20corso>>.

⁴⁰ <https://www.vmnh.net/research-collections/chml>.

⁴¹ <https://culturalrescue.si.edu/>.

eventuali danni e restano, tra l'altro, a testimonianza degli eventuali crimini. Con questa tecnologia, e con l'aiuto del Center for development and conflict management dell'Università del Maryland, sono stati rilevati finora circa 1.600 casi⁴².

Infine, sul fronte delle opere rubate e del traffico illecito di beni culturali, non è tardata la risposta del Ministero della Cultura: all'inizio di aprile 2022 il ministro Franceschini aveva messo a disposizione delle autorità ucraine il software e le competenze del Comando Carabinieri Tutela patrimonio culturale - TPC⁴³, al fine di inserire nella Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, la maggiore del mondo, i beni culturali ucraini a rischio e censire i siti più esposti⁴⁴. Anche l'Art Loss Register⁴⁵, il maggior database privato internazionale di arte rubata o dispersa, ha messo in atto la ALR Response to Ukraine, inserendo nel suo Cultural Heritage At Risk Database - CHARD⁴⁶ oltre 2.000 items rappresentativi del patrimonio culturale ucraino a rischio. Queste banche dati, come il frutto dell'attività dei Carabinieri TPC testimonia quasi ogni giorno, sono cruciali nel consentire la pronta identificazione degli oggetti nel momento in cui "riemergono", spesso dopo anni, per essere messi all'asta o comunque in commercio, così come per reclamarne la proprietà da parte del paese di provenienza nelle opportune sedi legali e diplomatiche.

The paper's title refers to the May 2023 issue of the Italian magazine «Limes», dedicated to the war between Russia and Ukraine, its developments, perspectives and scenarios in the global geopolitical context. Instead, the "other" Ukrainian lessons discussed here are focused on the cultural heritage under attack, the will and duty to safeguard it, the forms assumed by the renewed interest in Ukrainian art and culture in the Italian and European context. In particular, the paper highlights how in this conflict the protection and safeguarding of the heritage can take advantage of the new digital tools – not available or not applied in the event of previous conflicts – and considers the most interesting initiatives promoted by the international community in favor of Ukrainian assets at risk.

⁴² Per un dettagliato resoconto di questa attività cfr. Richard Kurin, *How Ukrainians are defending their Cultural Heritage from Russian destruction*, «Smithsonian Magazine», 22 febbraio 2023, <<https://www.smithsonianmag.com/smithsonian-institution/ukrainians-defend-their-cultural-heritage-russian-destruction-180981661/>>.

⁴³ <https://www.carabinieri.it/chi-siamo/oggi/organizzazione/mobile-e-speciale/comando-carabinieri-per-la-tutela-del-patrimonio-culturale>.

⁴⁴ Cfr. <<https://www.beniculturali.it/comunicato/22622>>. Naturalmente l'Italia è in prima linea nell'aiuto al patrimonio culturale ucraino anche su altri fronti: una vasta rassegna degli interventi in «PROCULTHER-NET Newsletter», (dicembre 2022), n. 2, <https://relazioni-internazionali.protezione-civile.gov.it/static/6fc8a11530246740f94c9685198402e9/proculther-net-newsletter-n2.pdf>.

⁴⁵ <<https://www.artloss.com/>>. La base dati consiste di oltre 700.000 items. Il registro nasce dalla volontà di un'organizzazione no-profit con sede a New York, The International Foundation for Art Research (IFAR), di disincentivare la circolazione e il commercio di arte rubata. Nel 1990 l'ALR si stabilisce a Londra. ALR interagisce e collabora con i Carabinieri del Comando TPC.

⁴⁶ <https://www.artloss.com/chard/>.

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di giugno 2023